



LA VOCE AMICA

BOLLETTINO DELLA PARROCCHIA DI
SALCE (Belluno)



13 SETTEMBRE 1959

BES È PARROCCHIA

I voti e le speranze nostre e dei fedeli di quelle lontane frazioni, per lo sforzo costante e generoso di tutto un popolo, videro il 13 settembre scorso la loro realizzazione.

Fu il giorno dell'ingresso del PRIMO PARROCO della nuova Parrocchia di S. Martino di Bes: Don LUIGI SOC-COL.

Un ricordo incancellabile è rimasto nel cuore di chi ha vissuto quell'ora.

La commovente cerimonia

Accompagnato dal Parroco e dal Sindaco di Taibon, Parrocchia natale di don Luigi e dell'Arciprete di Sospirolo, che lo ebbe cooperatore per tre anni, giunse puntuale alle ore 17. Una gran folla di fedeli e autorità civili e religiose erano a riceverlo. Con Sua Eccellenza Mons. Vescovo erano il Prefetto dott. de Sena, l'on. prof. Colleselli, il Sindaco comm. De Mas con i componenti la Giunta, il Sindaco di Sedico con un assessore, i sacerdoti della Parrocchia e delle Parrocchie vicine, Mons. Vittorio Coletti delegato vescovile che ha immesso il nuovo Parroco nel possesso della Parrocchia.

Sua Ecc. Mons. Vescovo ha dato il saluto al novello Parroco tracciando ampiamente i doveri e compiti che lo attendono. Ha risposto don Luigi ringraziando e presentandosi coi suoi propositi di apostolato, di bene, di affetto per i suoi parrocchiani.

Dopo la S. Messa e il Te Deum di ringraziamento, alle Autorità e invitati è stato servito un rinfresco, durante il quale il consigliere comunale D'Isep

ha porto a don Luigi, a nome della popolazione, il più caloroso benvenuto, e il Sindaco comm. De Mas e l'on. Colleselli hanno aggiunto espressioni di plauso e di augurio.

Chi scrive confessa di aver provato gli stessi sentimenti di un padre di famiglia al momento che un figlio lascia la casa paterna per formarne una propria: sentimenti di tristezza compensati da sentimenti di gioia per la raggiunta maturità, che ha consentito vita ad un'altra famiglia parrocchiale.

L'avvenimento mi offre l'occasione di rivolgere una buona parola col presente Bollettino a tutti e di richiamare quelle fondamentali idee sulla Parrocchia, Parroco, fedeli, al fine di rinsaldare i nostri rapporti di cordialità per una vita in comune di comprensione, di carità, di ordine.

Amate la Parrocchia

come si ama la propria famiglia. E' infatti la vostra famiglia spirituale nella quale le vostre anime ricevono dal Signore la vita della grazia. Quivi avete ricevuto il Battesimo e gli altri Sacramenti della vita cristiana.

Anche lontani non dimenticate la vostra Parrocchia, cui devono stringere i ricordi delle ore più solenni della vita; vicino alla chiesa c'è il camposanto in cui riposano i vostri morti.

Amate e ricordate la vostra Parrocchia e quando per le vie del mondo passate accanto ad una chiesa, entrate, dite una preghiera e il vostro pensiero volerà spontaneamente alla vostra chiesa, piccola, raccolta e a voi più cara di

tutte le chiese del mondo. E quando incontrate un sacerdote ricordate che al vostro paese c'è pure un sacerdote, che non vi è estraneo, che vi ama, anche se qualche volta alza la voce; è il vostro padre spirituale, anche se non è senza difetti, che prega per voi, anche se voi lo dimenticate; prega per voi perchè questo è uno dei suoi primi doveri, perchè vi desidera buoni, fedeli alla Chiesa ed ai vostri doveri.

Vivete la vita parrocchiale

Non guardate mai alle cose che avvengono in Parrocchia come colui che osserva un corteo dal margine della via o dal balcone di una casa. Scendete, entrate anche voi, interessatevi a tutte le attività, a tutte le esigenze della vita parrocchiale. Se c'è qualche cosa da fare, non lesinate il vostro contributo, così sentirete tanto più che la Parrocchia è la vostra famiglia, che la chiesa è la vostra casa.

Vivete soprattutto la vita parrocchiale in quanto è vita cristiana e quindi assistete alla S. Messa, accostatevi ai Ss. Sacramenti, frequentate il Catechismo, indirizzate i figliuoli a questa vita parrocchiale.

E quando

le necessità della vita vi portano lontano dal vostro paese, l'ultimo sguardo, partendo, sia per la vostra chiesa. Quando ritornate abbiate per questa madre che è la Parrocchia un caldo palpito di amore nel vostro cuore di figli affezionati e fedeli.

Il buon Parrocchiano

E' quello che non parla della sua Parrocchia nè dei suoi Sacerdoti; che segue d'avvicino la vita della sua Parrocchia, partecipa alle sue iniziative di carità, fa scendere i debiti della sua chiesa con la generosità nelle questue delle domeniche e delle feste.

Fa parte, a seconda del sesso e dell'età, delle diverse branche dell'A. C. invece di brillarvi per la sua assenza.

E' quello che ha per la sua Parrocchia e per i suoi Sacerdoti un attaccamento che è fatto di semplicità, e offre a loro il concorso della sua buona volontà.

Legge attentamente il Bollettino parrocchiale e il Settimanale diocesano, li fa conoscere nel proprio ambiente e li aiuta con le sue offerte, perchè sono i vincoli che uniscono i membri della comunità parrocchiale e diocesana.

Infine è quello che ha cura di portare, per mezzo della sua vita integralmente cristiana, la presenza di Cristo nella sua casa, nel suo quartiere, nel suo focolare, nella sua famiglia, nel suo ambiente di lavoro o di divertimento. E' l'appoggio dei poveri da soccorrere, dei malati da segnalare, degli sventurati da confortare. Ha coscienza di non salvarsi da solo, ma con gli altri.

(Da: «**La Semaine religieuse**» di Nantes).

Documenti ecclesiastici di famiglia

Sono parecchie famiglie, che, specialmente in questi ultimi tempi, sono venute a stabilirsi in questa Parrocchia e non tutte hanno ancora portato all'Ufficio Parrocchiale lo Stato ecclesiastico di famiglia. E' un documento obbligatorio, da ritirarsi dalla Parroc-

IL PARROCO

Non so che cosa si dica di me perchè di regola le critiche si fanno «dietro le spalle» e la vittima è sempre l'ultima a saperlo; ma so che cosa si dice degli altri.

Che smania è quella di criticare, e di criticare anche il proprio Parroco, senza pietà e senza riguardi.

E badate che io trovo giusto che i parrocchiani siano esigenti verso il proprio Parroco, vale a dire che pretendano da lui quel che è giusto pretendere da un uomo investito della sua autorità e gravato dai suoi doveri! Lo trovo giusto non solo perchè... è giusto, ma anche perchè una tale esigenza implica il riconoscimento di ciò che il Parroco è, di grande e di importante.

Tante volte accade che alcuno, tra i più spregiudicati ed evoluti, dica con una certa aria di malizia: «Del resto il prete chi è? E' un uomo come tutti gli altri».

Ma se poi per caso o per disgrazia accadesse che il prete si mettesse davvero a fare «l'uomo come tutti gli altri» anche soltanto in un dettaglio, allora quei tali spregiudicati sono i primi a scandalizzarsi, a dire che il prete deve tenere il suo posto, che

chia di provenienza. Ogni Parroco deve avere aggiornata l'anagrafe della popolazione della Parrocchia. E' nell'interesse delle famiglie stesse trovarsi in regola per qualunque evento abbia ad avverarsi tra i propri membri. Fra l'altro, quando il Parroco si presenta per la Benedizione Pasquale, ha bisogno di sapere se le famiglie sono a posto con Santa Madre Chiesa.

La nobiltà di chi lavora in grazia di Dio

Le mani dell'uomo

Dice il Signore a chi batte alle porte del suo Regno: — Fammi vedere le mani, saprò io se ne sarai degno. L'operaio fa vedere le sue mani dure di calli. Toccarono tutta la vita terra, tuoco, metalli. Sono vuote d'ogni ricchezza, nere, stanche, pesanti. Dice il Signore: Che bellezza! così son le mani dei santi.

E della donna

Non fa nulla se le tue mani sono ruvide, rugose per l'acqua, la soda, la varechina... Non fa nulla se sbucciano le patate o le cipolle che ti fanno piangere o svelte sferuzzano perchè l'inverno sia meno freddo per i tuoi ragazzi o maneggiano una matita rosa per la correzione dei compiti.

Le tue mani di mamma, d'operaia, di maestra, d'impiegata, di donna di servizio saranno mani che produrranno un gran bene sulla terra e un'armonia soave nel cielo, se tutto quello che fanno è offerto al Cuore di Gesù per la salvezza delle anime dal tuo cuore in grazia. Fa a Lui l'offerta quotidiana e delle tue più minute ed umili azioni nessuna andrà perduta.

non deve far questo, che non deve dire quest'altro ecc. ecc. E gli altri, di nuovo ad approvare, senza riserve! Ciò non significa che anche i meno buoni, in fondo in fondo, son persuasi che il prete non è come gli altri e non può nè deve essere come gli altri, neppure... nei dettagli? Se no non si scandalizzerebbero! E' chiaro?

Infatti se il sacerdote è di carne e di ossa come tutti, perchè anche lui è un uomo, quel che diventa per la sua vocazione e per il Sacramento dell'Ordine ce lo dice S. Paolo meglio di quel che potremmo dirlo noi: «Un uomo (un uomo, non un Angelo!) tratto fuori di mezzo agli altri uomini e investito a loro vantaggio per le cose che si riferiscono ai loro rapporti con Dio». Il che equivale a «banditore di verità», a «dispensatore di grazia», a «un ministro del Signore».

Quindi un uomo nel quale un popolo ha diritto di vedere «la fiaccola posta sul candelaio» perchè riluca dinanzi a tutti.

Ma, detto questo, io mi domando se sia cristianamente lecito angustiare il povero Parroco, e amareggiarlo, e scoraggiarlo con

le critiche le più inopportune, le più ingiuste e, come di solito avviene, le più sciocamente pettegole.

Il Parroco per esercitare il suo ministero con zelo, con entusiasmo, con spirito di sacrificio e con letizia cristiana, ha bisogno che il suo popolo lo ami; e base prima dell'amore è la stima senza della quale ci si accartocchia, ci si sfiducia e si finisce per concludere più nulla di buono.

Se sapeste, amici cari, che patema d'animo proviene dal timore di non essere compresi, o male interpretati, o incesi a rovescio, o controllati con malanimo e con malizia!...

Non l'avete mai provato? Chi l'ha provato ci pensi e... non faccia agli altri quel che vorrebbe non fosse fatto a lui!

Ma se la critica per la critica nuoce sempre, è più che mai deprimente quando investe proprio quelle forme di attività che costituiscono il centro della vita parrocchiale.

Mi spiego con un esempio: Durante il carnevale in molte Parrocchie imperversava il ballo. Imperversava il ballo e voi non avete bisogno, per sapere che scuola di buon costume e di modestia esso sia, che ve lo dica il prete. Il prete — il Parroco — aveva ed ha il dovere di avvertire, di ammonire, di richiamare. Ed un Parroco di questo mondo (come tutti, del resto) fece il suo bravo richiamo, alto e forte, come la situazione parrocchiale richiedeva.

Ebbene, io credereste? In quella Parrocchia sorse verso il Parroco un tale malcontento che poco mancò non diventasse ostilità vera e propria.

Quante se ne dissero, in quei giorni, contro quel povero prete!...

Quando venne da me a sfogarsi, pover'uomo, era come un cencio. «Ma guarda un po' quante falsità per vendicarsi di un richiamo sacrosanto anche se ostico a molti, o proprio appunto per questo!...».

Non gli dia importanza — gli dissi per confortarlo — son folate che passano!...

Mi rispose crollando il capo:

— Lei discorre bene; ma cascan le braccia!

Il Parroco non è forse il pastore della sua Parrocchia? E se è il pastore, non ha il dovere di custodire il suo gregge dai lupi e salvarlo dai pericoli?

Quando Gesù ha voluto caratterizzare in maniera efficace la sua missione e di conseguenza anche quella dei suoi ministri, è ricorso sempre all'immagine del buon Pastore che guida le pecorelle al pascolo e al gregge, che va a cercarle quando si smarriscono, che le difende quando i lupi rapaci le aggrediscono.

«Il buon pastore — diceva Gesù — quando vede i lupi non scappa! Chi scappa è il mercenario, perchè non ama il gregge e non gliene importa nulla». Gli importa soltanto la propria pelle!

Quel Parroco che altro aveva fatto se non mettere in pratica l'esempio del Maestro e porsi alla difesa del suo gregge? E proprio e soltanto per questo lo denigrano! Vede le sue pecorelle in pericolo... se tacesse, non solo tradirebbe il suo dovere, ma certamente qualcuno si domanderebbe (e con ragione) se è un mercenario o un vile.

Si fa ardito, stende le mani verso le pecorelle pericolanti e quelle si trasformano in cani e lo mordono!

No, amici miei; morsi al Pastore no, mai! Critiche malevoli al proprio Parroco, anche quando egli che è uno, non riesce o non può o non deve accontentar tutti, è bene sempre non farne.

Il pastore si obbedisce; non si morde!

Don ICILIO FELICI

AI GIOVANI

Ascoltatemi buoni e cari giovani.

Parlo perchè vi voglio bene sinceramente, e desidero con tutto il cuore la vostra felicità. Fuggite le cattive compagnie; il loro esempio vi trascinerrebbe al male. Il giovane sprecone, vizioso, vi induce a spendere il denaro che volete serbare; il bugiardo, l'ipocrita vi spingono a non dir il vero e a fingere per evitare il castigo; l'ozioso vi trascina con lui a giocare, togliendovi al lavoro

e ai vostri doveri. Il disonesto vi pervertisce e vi induce al malfare, a perdere il vostro buon nome. Qualche volta avrete gridato contro Dio e ai suoi ministri, non per cattivo animo, per convinzione propria, solo perchè altrettanto udiste fare da altri. E così avete commesso una serie di mancanze più o meno gravi, quasi senza volerlo, per imitazione; colpe che senza il cattivo esempio avreste potuto evitare. Spesso è il rispetto umano, è la paura di riuscir ridicoli, che vi rende cattivi. Poveri figlioli! Io vi compianggo!... Fuggite dunque le cattive compagnie, e vi allontanerete da maggiori pericoli.

I cattivi compagni sono dei malati contagiosi che trasmettono agli altri la propria malattia.

Dal Sacerdote tutti pretendono; al Sacerdote tutti domandano; il Sacerdote è da molti, troppo male giudicato ed ingiustamente condannato. E' tempo finalmente che si ricordi il dovere di pregare, di amare, di aiutare il Sacerdote, ministro di Dio.

Ma pregare, amare, aiutare è molto, non tutto: occorre anche difendere il Sacerdote.

MA QUESTO PRETE...

Un essere strano non tanto se lo si considera in se stesso. Infatti egli è quello che è il Ministro del Signore. Cerca di fare il suo dovere, cioè condurre le anime alla Salvezza Eterna. Strano invece se si considera il modo di comportarsi che nei suoi riguardi ha il popolo, al quale egli dà tutta la sua attività, il suo tempo, la sua vita.

Una preghiera originale

Pierre l'Ermite, cioè l'Abate Loutil, morto recentemente, Parroco di Parigi, il quale durante la sua lunga vita ha quasi inondato la Francia, e non la Francia soltanto, dei suoi scritti originalissimi, ha scritto questa paradossale Preghiera, messa in bocca ad un parrochiano, per i Sacerdoti.

Leggetela e vedrete che essa offre materia per utili riflessioni.

Prima di tutto, o Signore, vi ringrazio perchè questi uomini hanno accettato di divenire nostri Parroci e nostri vice-parroci. Se, per caso, essi avessero preferito le pantofole, una compagnia e un focolare, che cosa sarebbe di noi? E se fosse così da per tutto? Vi ringrazio, mio Dio, per aver dato il coraggio del sacrificio. Grazie a loro, noi possiamo nutrirci del PANE DELLA VITA, formare dei focolari solidi, purificare la nostra anima e morire in pace.

Grazie, o Signore, per i difetti dei nostri Sacerdoti. Gli uomini perfetti sopportano male la debolezza altrui; gli uomini sempre in buona salute disprezzano le nature deboli e cagionevoli. Voi, o Signore, avete veduto meglio di noi.

E ora, o Signore, noi vi preghiamo per il ministero dei nostri Sacerdoti, specialmente di quelli in cura d'anime. Fate che essi abbiano dei successi, ma non dei trionfi, e se avranno degli insuccessi, non si scoraggino. Il vostro regno non è nè nel successo nè nell'insuccesso, ma nell'a-

more. Conservate i nostri Sacerdoti nel vostro amore.

I nostri Sacerdoti sono dei FENOMENI. Essi debbono essere dei pedagoghi per i bambini, degli specialisti nelle questioni delle nuove famiglie, degli psicologi consumati per la gioventù, delle arche di scienza e di esperienza nel confessionale. Nelle loro visite alle famiglie colte, essi debbono conoscere l'ultimo romanzo alla moda, sotto pena di passare per retrogradi, e, col comunista simpatico, discutere sul conflitto fra capitale e lavoro nei suoi più minuti particolari...

Dimenticavo che essi debbono rispondere, per le strade, a tutti i saluti senza discriminazione di persone. Dimenticavo che, quando essi ci ricevono, debbono essere sorridenti anche se il loro cuore è in tempesta e il loro fisico è stanco morto.

E dimenticavo pure che essi debbono essere, ogni domenica o giorno festivo, oratori, cantori e qualche volta organisti, e che, durante la settimana, debbono essere spesso elettricisti, falegnami, pittori, fabbri ed altro.

Signore, fate che questi «specialisti universali» noi li giudichiamo con quella indulgenza che è richiesta dal loro programma di lavoro incoerente ed inumano. Fate che noi comprendiamo che se su quattordici specialità, il nostro prete riesce in sette o in un quarto, noi ne siamo soddisfatti. Noi che saremmo disposti a gratificare di idiota un medico che mettesse sulla sua etichetta una dozzina di specializzazioni, fate, o Signore, che comprendiamo le difficoltà nel ministero dei nostri Sacerdoti.

Signore, io voglio anche domandarvi la carità verso i nostri Sacerdoti: in pensieri e soprattutto in parole. Se il mio Parroco si occupa dell'Azione Cattolica femminile, fate che io non dica che la Parrocchia è governata da quello che si usa chiamare il sesso debole.

Se il mio Parroco se la intende a meraviglia con i bambini, fate che io non concluda che egli ha una religione infantile.

Fatemi la grazia, o Signore, di perdonargli le sue impazienze e i suoi errori. Che comprenda che io ho un solo Parroco da sopportare, mentre lui ha tutti i parrochiani sulle spalle.

Fate anche, o Signore, che egli ogni tanto abbia la consolazione di sentire che non è circondato solamente di indifferenza o di ostilità.

Datemi finalmente, o Signore, la perseveranza nella preghiera per i Sacerdoti. Senza dubbio sarà questa la grazia migliore per me e la cosa più utile agli stessi Sacerdoti.

Chi fa, falla

Un sacerdote scende dal treno; tiene in mano una grossa valigia.

Un facchino gli si avvicina premuroso: «Reverendo, se vuole...».

«No, grazie, posso fare da me».

Il facchino si allontana brontolando: «Sempre uguali 'sti preti. Per non spendere quattro soldi... che li possono...».

Il sacerdote ha sentito l'osservazione e quando scende a un'altra stazione e il facchino gli si avvicina gli cede la valigia.

Il facchino è soddisfatto, ma un passante commenta: «Sempre uguali 'sti preti. Ie' puzza la fatica pure nel portà 'na valigia».

Un prete sale in tram. Per pagare il biglietto estrae cinque monete da cinque lire. Un vicino commenta: «Vedi il prete. Paga coi soldi delle offerte».

Il sacerdote tien conto dell'osservazione e al prossimo tram tira fuori un biglietto da mille nuovo; neppure stavolta gli va liscia perchè il solito criticone mormora: «Boiacci di preti! Vedi che bei soldi ci hanno. Sfido io, glieli passa il Vaticano!».

Un parroco passa per la strada; è sopra pensiero e non s'accorge di Fausto. Il buon uomo se n'ha a male e commenta: «Cosa pensa di essere? E' vero che lui ha studiato, ma almeno salutare... Aspetta che mi veda ancora a Messa...».

La prossima volta il parroco sta più attento e fa un bel saluto a Fausto. Il buon uomo è furbo la sua parte e dice tra sè: «Se crede di comperarmi con una scappellata... Non sono davvero il tipo! Dovrai aspettare un bel po' prima di vedermi a Messa...».

Un parroco andò in Chiesa a chiedere consiglio a Cristo perchè non si salvava più dalle critiche della gente.

Esposò le sue lagnanze e si aspettava chissà che risposta miracolosa, ma il Salvatore, dopo averci pensato un po', rispose dalla croce: «Figliolo mio, se io fossi stato capace di salvarmi dalle critiche non sarei finito a questo modo...».

Dopo di che il nostro sacerdote uscì di Chiesa e ricominciò a fare il suo dovere lasciando che la lingua della gente andasse per conto proprio.

ALBO d'ORO

PER LA CHIESA:

Carlin Angelo in occ. anniv. defunto padre lire 500; De Donà Albino e Anna Maria in occasione battesimo figlio 2500; Serafini Stella 1000; Colbertaldo Tarcisio in occ. battesimo figlio 2000; N. N. 2500; in memoria di Clara Speranza: Trevisson Amelia 1000, Murer Aurelia 500; famiglia Tattara in mem. def. Favretti Giuseppe 5000; Fontanive Angelo in occ. battesimo Tormen Renata 500; N. N. 1000.

Questua frumento: Carli Marianna Kg. 15; Barcelloni - Tormen Gino 20; Tormen Giuseppe (Col) 25; Colbertaldo Cesare 10; sigg. Giamosa 10; Candeago Abramo 10; Cicuto 3,800; Da Ronch Angelo 3; Murer Aurelia 3; Murer Sante 2; Sommacal Fioravante 2; Dorz 2; Bortot Antonio 1,500.

Hanno offerto lire 200: De Pellegrin Amabile, Speranza Gaetano, Stefani, Tavi Gino.

Hanno offerto lire 100: Reolon Pietro, De Min Vittorio, Da Bò, Bortot Costante, Speranza Antonio, Da Rold Arcangelo, Carlin Angelo, Ranon Francesco, Ranon Arcangelo, De Menech Angela, Fant Maria, Merlin Pietro, Sommacal Dario, N. N.

L. 50: Dal Pont Gervasio, Carlin Dino, D'Issep Rosa, Dal Farra, Tramontin.

PER LA VITA DEL

Col di Salce lire 1975; Salce 2430; Giamosa 2955; Bettin 490; Prade 2300; Canzan 2070; Canal 650; Pra Magri 400; Bosch 530; Bes 2625; Col del Vin 875.

Dell'Eva Caterina lire 135; Trevissoi Natale 1000; Da Rold-Benini (Svizzera) 2000; Broi Giovanni 500; Burlon Attilio (Svizzera) 1000.

Le offerte per l'Asilo nel prossimo numero.

Statistica Parrocchiale

NATI E BATTEZZATI:

- Dell'Eva Michela di Mario, da Bettin.
- Colbertaldo Bruno di Tarcisio, da Col.
- Tormen Renata Agnese di Ferruccio, da Col.

MATRIMONI:

- Barozzi dott. Pietro da Belluno con De Toffol Nerina da Prade.
- Tessari Massimo da Belluno con Cucchini Gianna da Belluno.

MORTI:

- Speranza Clara, di anni 33, da Salce.
- Favretti Giuseppe, di anni 75 (sepolto a Prade).

Alcuni Avvisi

- 1) Per il mese di ottobre gli orari delle Ss. Messe e funzioni festive sono:
 - S. Messa prima ore 7;
 - S. Messa del Fanciullo, ore 8.30;
 - S. Messa Parrocchiale, ore 10;
 - Vespero - Catechismo agli adulti - Benedizione Eucaristica, ore 18.30.
- 2) La Dottrina ai fanciulli: ogni domenica alle ore 14; ogni venerdì alle scuole.

- 3) Il mese di ottobre è il più adatto per iniziare le due pratiche dei PRIMI VENERDI' e PRIMI SABATI DEL MESE. L'invito è rivolto a tutti, ma specialmente a quelli che non le hanno mai fatte ed ai fanciulli.
- 4) Nel mese di ottobre ogni sera, sull'imbrunire, in chiesa è recitato il S. Rosario davanti al SS.mo esposto. Raccomando la recita del S. Rosario in famiglia.

Il Decalogo dei genitori

1) **Siate religiosi:** soltanto la religione vi potrà dare la forza necessaria per sostenere i pesi e gli obblighi che vi provengono dalla vostra unione matrimoniale.

2) **Rispettate le leggi del matrimonio:** si tratta della legge naturale, che è legge del nostro Dio, confermata da Nostro Signor Gesù Cristo. Rispettatela sempre e ad ogni costo. Guai a chi va contro natura!

3) **Amate la concordia:** che i vostri figli vedano che il padre e la madre vanno sempre d'accordo: ogni divergenza, ogni questione personale tra voi sarebbe per loro uno scandalo!

4) **Educate nella religione i vostri figlioli:** cominciate più presto che potete l'opera della educazione cristiana. La vostra casa è la prima Chiesa e la prima Scuola. Voi siete i primi Sacerdoti e i primi Maestri.

5) **Abituate i figli all'obbedienza:** non cedete ai loro piccoli capricci oggi, se non volete che domani vi pongano il loro piede sul capo, e voi siate schiavi della loro protervia.

6) **Date il buon esempio ai vostri figli:** col vostro linguaggio, con la vostra condotta: in casa e fuori casa. Il vostro buon esempio vale più di qualsiasi predica. Fate di poter dir loro: «Fate sempre e dovunque, quello che abbiamo fatto noi».

7) **Sappiate correggere i vostri figli:** bisogna credere che è un'arte difficile: si tratta di scegliere il tempo opportuno; il modo più adatto al soggetto, alla sua età, al suo temperamento, e relativo alla gravità della colpa.

8) **Tenere lontani i vostri figli dalle occasioni pericolose:** e fra le principali:

- a) le compagnie cattive che bestemmiano, che parlano male;
- b) letture pericolose, romanzi, giornali a fumetti ecc.;
- c) drammi televisivi e cinematografici non adatti o peggio pericolosi;
- d) ritrovi dove regna l'immoralità;
- e) la moda licenziosa, il ballo, ecc.

9) **Abituate i figli alla riflessione ed al lavoro:** hanno bisogno di correre, di saltare, di divertirsi: ma devono frequentare la scuola, il catechismo, le varie adunanze, e, a seconda della loro età e delle loro forze, devono pure cominciare a fare qualche cosa

in casa. L'ozio è il padre dei vizi: verità, oggi come ieri, degna di essere tenuta in seria considerazione.

10) **Non ostacolate la vocazione dei vostri figli:** è un affare della più grande importanza, perchè da esso dipende il loro avvenire. Pregate, studiate le loro inclinazioni, poi aiutateli a raggiungere quella mèta e quell'ideale a cui si sentono più trasportati. Non violenza, non trattamento brusco, ma con amore e con fede incoraggiateli a camminare per quella strada che Dio ha loro preparata.

Che cos'è LA FESTA?

Com'è doloroso, così è altrettanto vero, che per molti la Festa è lo scarto della settimana che si può violare senza scrupolo alcuno.

Per non pochi è persino tenuta come una mano rapace che viene a contenere il pane a una mensa più scarsa o a limitare dei guadagni già assottigliati. Per tanti la festa non è che l'occasione propizia per divertimenti e baldorie.

Quante idee errate da togliere! Quanti costumi da correggere! Quante volontà inerti da ridestare! No, la Festa non è uno straccio da calpestare, nè un danno da temere, nè un succedaneo del Carnevale. Essa è:

- 1) Un dovere dei più pressanti.
- 2) Un tesoro dei più preziosi.
- 3) Un tempo dei più sacri.

E perchè è un dovere, dobbiamo osservarla; perchè un tesoro dobbiamo togliere da essa ogni profanazione e impedimento, e apportarvi tutto ciò che la può santificare.

Col permesso dell'Autorità Ecclesiastica

Sac. Gioacchino Belli, direttore responsabile

Tipografia Vescovile - Belluno